

Le macerie sono prove

La verità è nelle mani di esperti e abitanti

Un pool di esperti affiancherà i magistrati

■ Ingegneri per capire come sono stati costruiti i palazzi, geologi per analizzare la qualità del terreno, chimici per individuare falle nella composizione dei materiali. Comincia a muoversi l'inchiesta aperta dalla procura dell'Aquila dopo il terremoto.



Importante la testimonianza dei sopravvissuti

■ Sotto inchiesta gli edifici che sono crollati, la Casa dello studente prima di tutto e le altre abitazioni in via XX Settembre. I magistrati ascolteranno i sopravvissuti per sapere se avessero segnalato ai proprietari crepe nei muri o distacchi di intonaci.

→ **La procura nazionale** Criminalità organizzata attiva da mesi. Timori per la ricostruzione

→ **L'inchiesta all'Aquila** L'ospedale crollato era privo del certificato di «agibilità generale»

La Regione Abruzzo infiltrata dalla mafia

La mafia si era già infiltrata nell'amministrazione e cercava coperture politiche. E all'Aquila parte «la madre di tutte le inchieste». Accertamenti sull'ospedale crollato: era privo di «agibilità generale».

C. FUSANI e R. ROSSI

ROMA
cfusani@unita.it / rrossi@unita.it

Le mani della Mafia sul terremoto de L'Aquila. È questo l'allarme che lancia la Procura della Repubblica della città e la Direzione nazionale antimafia. Secondo il rapporto della magistratura, la Mafia potrebbe avere un ruolo di primo piano nella gestione degli appalti per la ricostruzione del capoluogo.

Per gli investigatori Cosa Nostra è già presente nel territorio. Aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione regionale da alcuni mesi. Il settore di riferimento è quello «degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti attraverso la costituzione e il trasferimento in Abruzzo di società che potrebbero servire da un lato come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco e dall'altro per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti». In partico-

lare la prova di un legame tra amministrazione pubblica e criminalità organizzata sarebbe in un'indagine su un'impresa costituita da alcuni anni, i cui movimenti societari hanno portato a ritenere «che serva ad operazioni di riciclaggio o altre attività illecite che richiedano la copertura di esponenti politici».

Ora, dopo il sisma, il timore di ulteriori infiltrazioni mafiose cresce in maniera esponenziale. «L'esperienza del passato - dice il Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso - per le ricostruzioni del dopo terremoto dell'Irpinia ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo.

IL DECANO DEI COSTRUTTORI

Giuseppe Barattelli, ottantenne, ammette che c'è tra gli imprenditori edili una «deregulation». Ormai, dice, «per avere un'impresa bastano una srl e 10 mila euro».

L'esperienza - aggiunge il procuratore - impone di rendere più trasparenti gli appalti del dopo terremoto facendo anche attenzione a come ven-

gono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata».

PASSATO Anche per questo, per una questione di trasparenza, l'inchiesta sul terremoto che la Procura de L'Aquila sta portando avanti contro ignoti diventa di importanza fondamentale. Sarà «la madre di tutte le inchieste», spiega il procuratore Alfredo Rossini, «troveremo i responsabili. Sarà un lavoro lungo ma lo faremo». I reati per i quali si indaga saranno quelli di «disastro colposo e omicidio plurimo». Il lavoro della magistratura, affiancata da un pool di tecnici, inizierà con gli edifici pubblici strategici, come la prefettura, il comune, il tribunale e l'ospedale. Un immobile, quest'ultimo, con un'anomalia sorprendente emersa nelle ultime ore: la struttura era priva di agibilità. Quando la notizia è filtrata il direttore generale dell'Asl Roberto Marzetti si è affrettato a dare all'Ansa una precisazione tecnica

che conferma la notizia. L'agibilità non c'era. L'edificio era «dotato di un'agibilità parziale, cioè reparto per reparto», ma senza risultare accreditato in maniera definitiva. Il problema, come spiega l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Ermano Lisi, potrebbe essere solo formale, legato alle procedure di accata-

L'accusa della Procura
L'ipotesi sulla quale lavora il pm è «disastro colposo plurimo»

stamento. Ma di fronte a una città intera venuta giù, può essere che la forma diventi sostanza.

MATERIALI E CERTIFICAZIONE La prima cosa che la magistratura intende verificare è la qualità dei materiali e la loro resistenza. In gergo si chiamano indagini granulometriche. Che verranno fatte anche negli edifici privati. Come la Casa dello studente, crollata alla prima scossa. Al momento sembra esclusa la pista dell'utilizzo della sabbia marina nell'impasto del cemento, in quanto quattro volte più costosa rispetto a quella di cava. Il problema è un altro. Per risparmiare sui costi una parte del materiale utilizzato sembrerebbe non essere stato trattato bene. Come la ghiaia, che non sarebbe stata ripulita. E poi il ferro, con il quale si salda il cemento, non sembrerebbe avere le caratteristiche giuste. Quello ritrovato nella Casa dello studente era liscio e non zigrinato. I pilastri erano attaccati alle travi, poi, con quattro ferri, mentre di solito pilastri e travi sono costruiti in un unico blocco.

Ma c'è anche un altro capitolo da verificare: eventuali violazioni nella definizione del rischio. L'Aquila, secondo i geologi, ha un grado di sismicità massimo, di I° grado. Per la Regione, invece, il rischio era più basso (II° grado). Con un tratto di penna si è risparmiato sul cemento. Ma non sulla sicurezza. ❖

IL CASO

Lanzillotta: mettiamo un tetto agli stipendi dei manager

■ «Prima di imporre nuove tasse a cittadini e imprese che già si trovano in enormi difficoltà o prima di mettere in ginocchio il volontariato, colpiamo gli sprechi veri e chiediamo di contribuire a chi in questi anni ha accumulato guadagni imbarazzanti se non scandalosi, specie se confrontati ai mediocri risultati delle loro aziende». Lo propone la deputata del Pd, Linda Lanzillotta.

«Chiediamo ai manager di mettere un tetto di un milione di euro ai loro emolumenti (retribuzioni e liquidazioni) e di devolvere il resto ad un fondo per la ricostruzione dell'Abruzzo - prosegue la parlamentare - e a tutte le amministrazioni pubbliche di ridurre dell'1% le spese per consulenze e acquisto di beni e servizi».